

Tiere *terra friulana* furlane

RIVISTA
DI CULTURA
DEL TERRITORIO

Settembre 2009
Anno 1 Numero 2
ISSN 2036-8283

2





Renzo Tubaro, *Bovini al mercato di Palmanova*, 1960-1990, disegno acquerellato, collezione fam. Tubaro. Il *paradôr* di guardia alle bestie assume una posa memore delle eleganze della pittura veneziana, così cara all'artista. Fra le Pezzate rosse emerge un toro di razza Frisona pezzata nera le cui fattezze denotano la scarsa attitudine carnea di questa razza tutta indirizzata alla produzione di latte.

Gabriella BUCCO

Quel profumo di letame...

I mercati bovini nei disegni del pittore Renzo Tubaro



R. Tubaro

“Quando dalla bianca piazza di Palmanova, grandiosa e stabile piattaforma di soggiogante bellezza, mi avvio verso il mercato, mi sento investire le narici da ondate di letame (che per me è un profumo), che mi fa sentire l'imminenza del mercato.

Il cuore allora mi batte dall'emozione.

Affluiscono i ricordi giovanili del mercato di Codroipo, pieno di ippocastani, di zone d'ombra, ricchissime di motivi, di lunghe sedute alla fine sfibranti, ma così entusiasmanti, che mi vedevano raccogliere in poche ore cartelle zeppe di disegni, ancora le mie cose migliori.

Giunto al mercato sono accolto da muggiti immensi, frastornanti, ma eccitanti. Comincio a lavorare a carboncino e passo poi alle chine nera e seppia.

Stremato dopo quattro ore di lavoro, trovandomi di fronte al soggetto più bello non ho più la forza di disegnare” (dai *Taccuini* di Renzo Tubaro in DAMIANI 2005, 17-18).

Renzo Tubaro, pittore metodico dotato di cultura e di solide basi tecniche frutto di studi accademici e di alunnato presso Guido Cadorin e Felice Carena, fu sempre attento al mondo agricolo, di cui voleva trasmettere i valori tradizionali.

Nella sua produzione, infatti, sono numerosi i soggetti ispirati dal mondo contadino, dai mestieri agricoli, dalla rappresentazione dei mercati, espressi più che con la pittura da cavalletto o con affreschi, con disegni "di grande bellezza formale... e ricchi di spiritualità" (BERGAMINI 2009, 8). Come ha dimostrato la recente mostra sul pittore, organizzata dalla Provincia di Udine e curata da Giuseppe Bergamini, proprio il disegno si è rivelato uno dei vertici dell'arte di Renzo Tubaro, come l'autore stesso affermava. Sono dunque prevalentemente i disegni ad attestare l'interesse di Tubaro verso il mondo contadino, verso quel Friuli dei coltivatori diretti che troviamo nella poesia del codroipese Elio Bartolini. Il mondo agrario di Tubaro comprende sia i mestieri contadini, sia i mercati bovini che, come scrive l'artista nei suoi diari, lo attraevano dandogli la possibilità di rappresentare gli animali. L'interesse per l'agricoltura e i suoi mestieri si data prevalentemente dagli anni Cinquanta fino al 1960, quando si trasferì a Udine, perdendo i contatti quotidiani con la realtà codroipese; l'attenzione verso i grandi mercati degli animali, invece, si mantenne costante finché le forze glielo permisero. In questo senso si può affermare che anche Tubaro si inserisce in quel

grande fenomeno culturale del Neorealismo friulano, non certo nell'aspetto più conosciuto in cui l'arte si proponeva istanze sociali ideologiche di sinistra, ma piuttosto in quell'area "moderata" che recuperava anche linguisticamente l'identità friulana, basata su valori individuali e che intendeva "dar voce a un popolo dimenticato" secondo la lucida intuizione di Licio Damiani (DAMIANI 2001, 23-64; DAMIANI 2009, 23-24). Nell'immediato dopoguerra l'agricoltura, spesso praticata ancora in modo tradizionale, costituiva ancora l'occupazione della maggioranza della popolazione attiva e si basava non solo sul lavoro dei campi e sull'allevamento del bestiame, ma anche su

Renzo Tubaro, sebbene schivo e appartato, ben valutava la sua arte, e del resto ben conosceva gli intellettuali contemporanei della sua area geografica: Pier Paolo Pasolini, Elio Bartolini, Sergio e Domenico Naldini. Pasolini seguiva con interesse le sue decorazioni ad affresco, in cui il pittore prendeva a modello i personaggi dalla strada, come in un set cinematografico neorealista. Era frequente vederlo arrivare in bicicletta davanti a casa Tubaro e, a detta del figlio Stefano, chissà dove nello studio esistono altre lettere dell'intellettuale. Pasolini possedeva anche un dipinto ambientato al mercato del bestiame di Codroipo con cavalli e carrozzone disposti sotto



Renzo Tubaro, *Cavalli al mercato di Codroipo*, 1951, collezione fam. Tubaro. Il disegno può essere considerato preparatorio al quadro già posseduto da Pier Paolo Pasolini e ora in collezione privata.

una serie di attività artigiane che da quel modo di vivere traevano ragion d'essere e sarebbero presto scomparse con l'avvento del boom economico.

gli ippocastani, un tema più volte ripreso dal pittore nei disegni. Non è certamente un caso che Tubaro, fin dal 1946, avesse a lungo collaborato, proprio con

illustrazioni di soggetto agricolo, con Carlo Mutinelli, presidente della Famiglia Artisti Cattolici Ellero la quale, con la sua rivista e con le mostre di arte sacra, era diventata una palestra importante per artisti e letterati.

Come scrive Francesca Agostinelli, per Tubaro il disegno era un mezzo per cogliere la realtà, un metodo per fissare con immediatezza il continuo mutare dei soggetti, delle condizioni di atmosfere e di luce (AGOSTINELLI 2009, 69-79). Nel caso degli animali i tratti si susseguivano con rapide dislocazioni del segno per rendere il movimento continuo della bestia. Il disegno accademico di Tubaro si avvaleva di una solida pratica e utilizzava graffite, carboncino, sanguigna, inchiostro, acquerelli e tempere. Questa tecnica gli permetteva una presa diretta sul vero, sicuri tagli spaziali che prescindevano spesso dalla tradizionale visione frontale per rappresentare i posteriori degli animali, quasi un richiamo rusticano ai destrieri di Paolo Uccello. Il corposo segno a carboncino, capace di dare volumetria e prospettiva spaziale, era sì un espediente accademico del mestiere ma, come osserva l'Agostinelli, fa pensare anche a una fascinazione del caricaturista Nino Za, che a Tubaro dedicò un ritratto nel 1944. Certo che tra le figure dei divi dei telefoni bianchi e una vacca assalita dai tafani una qualche differenza c'era! Per Tubaro non c'era differenza tra una pittura e un disegno in quanto, come scrive nel gennaio 1971, "Un bel disegno esatto a chiaroscuro è già un pezzo di pittura in se stesso, poiché

contiene la sostanza e cioè il fattore luce e volume. Manca solo la nota cromatica, importante certo ma non essenziale ai fini della poesia" (dai *Taccuini* di Renzo Tubaro in DAMIANI 2005, 22). Il suo legame con la vita rurale di Codroipo trovava nel disegno una esplicazione libera da ogni costrizione legata alla committenza o al faticoso lavoro dell'affresco. Consapevole del suo valore, scriveva nel maggio 1971: "Esamino con distacco la mia opera grafica: i disegni rivelano libertà, sicurezza, bellezza. Il disegno è un invito alla libertà" (ibidem 25). Tanto che Tubaro aveva sostituito la macchina fotografica con "una matita monca sempre in tasca, taccuino e biro" (ibidem 34).

Il lavoro del mondo contadino

Negli anni Cinquanta, complice il periodo neorealista, Tubaro realizzò una serie di rappresentazioni del mondo contadino, convinto che per un pittore nulla vi fosse "di più stimolante ed audace" (dai *Taccuini* di Renzo Tubaro in DAMIANI 2005, 38) che il contatto e lo studio della natura. Di ciò aveva dato buona prova, giovanissimo, tra la fine degli anni Trenta e i primi anni Quaranta nei numerosi acquerelli e tempere di fiori e nature morte, raccolte in molte case di Codroipo, e nei dipinti di una campagna un po' manierata, che decoravano le pareti del Bar Centrale, eseguiti nel 1944. Grazie all'interessamento di Carlo Someda de Marco, direttore dei Civici Musei di Udine, membro di tutte le istituzioni culturali

del tempo, fu offerta a Tubaro l'occasione di illustrare la vita e il lavoro nei campi su *Il Strolic Furlan* del 1954 e 1956. Entrambi i lunari, diretti rispettivamente da Giovan Battista Corgnali e Luigi Ciceri, si inserivano nella tradizione contadina degli almanacchi popolari, particolarmente cari all'Espressionismo tedesco e all'arte nordica che, spesso, attraverso le immagini semplificate e schematiche dell'arte popolare, divulgavano le deformazioni delle forme e i colori violenti dell'arte espressionista. Queste pubblicazioni ebbero una grande fortuna negli anni Cinquanta; in particolare *Il Strolic Furlan* era un supplemento alla rivista *Sot la nape*, edita dalla Società filologica friulana, sul quale mese per mese erano raccolte poesie e piccoli racconti in lingua friulana di rinomati poeti, come Aurelio Cantoni o Novella Cantarutti, o altri letterati. Il consistente apparato illustrativo era affidato a un unico artista, appartenente in genere a quell'area di figurativi moderati, formata spesso da insegnanti di disegno che, come lo stesso Tubaro, cercavano in questi incarichi quei riconoscimenti spesso negati dalla scuola. Carlo Someda de Marco si occupava della impaginazione ed era a capo di queste consorterie artistico-letterarie che si riunivano a Udine nella vecchia osteria Al Fornaretto. Nel 1954 Tubaro illustrò i vari mesi con scene di animali, in gran parte cavalli e mucche, ripresi dal mercato di Codroipo, e di mestieri agricoli messi in relazione con il periodo corrispondente dell'anno. Ogni illustrazione era corredata da una

didascalia in friulano, in perfetta consonanza con il recupero della lingua friulana attuato in chiave poetica da Pasolini e, in modo più prosaico, da intellettuali cattolici come Giuseppe Marchetti o dai primi autonomisti.

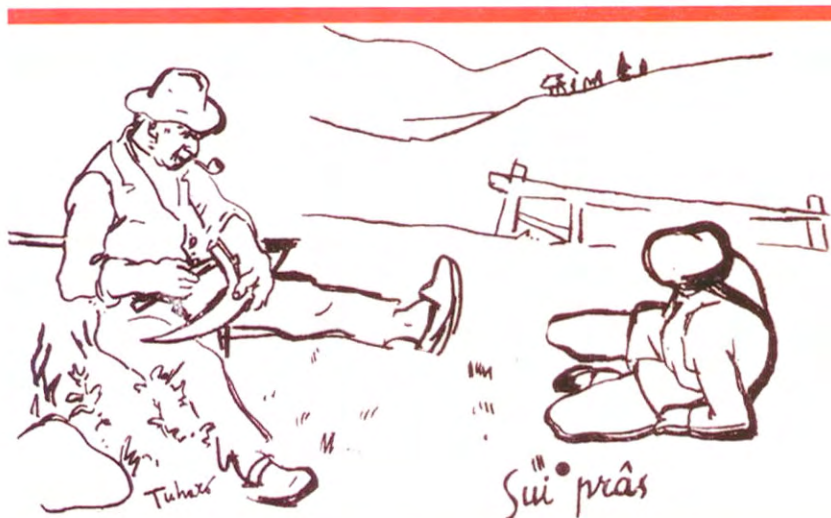
Il mese di marzo era illustrato dai *piorârs*, che tosavano le pecore; nel mese di giugno lo sfalcio dei prati era rappresentato dal battere della falce con la martellina sulla piccola incu-

agreste familiare che anticipano i temi della maturità.

Tubaro aveva anche un occhio di riguardo per i tipi umani del Friuli agrario: il *paradôr* che raccoglieva e scortava gli animali, l'*oseladôr* con le gabbiette in legno con i richiami da portare nei roccoli, il maniscalco che ferrava i cavalli. Spesso nei disegni contemporanei compaiono gli aratri, che venivano ancora trainati dai cavalli con l'apposito

antiquato: con le ruote piene, il movimento è trasmesso con cinghie attivate da una macchina a vapore, come nei modelli degli anni Venti. Interessante in Tubaro l'utilizzazione dei disegni in funzione della loro pubblicazione: i disegni originali, frutto di una libera ispirazione al mondo agrario, presentavano sintetici tratti di matita nera ed erano spesso completati da ombreggiature a chiaroscuro, mentre le versioni destinate a essere pubblicate, badando anche a questioni di risparmio, eliminavano il gioco di chiaroscuro per mantenere solo il disegno al tratto, che emergeva sul fondo bianco.

Il Strolc Furlan del 1956 focalizza l'attenzione sui mestieri artigianali legati al mondo agrario: gli spaccalegna o *sclapezocs*, gli zatterai o *zatârs* che portavano la legna per fluitazione dai monti alla pianura, mestiere che sarebbe di lì a poco scomparso insieme all'acqua dei fiumi, captati per le centrali idroelettriche; il *cjalzumit* (castraporci), il casaro o *fedâr* che con la zangola ricavava il burro per sbattimento, le spigolatrici o *spjariis* di ottocentesca memoria, le *fusâriis* o "sedonere" della Valcellina, venditrici di attrezzi di cucina in legno che, realisticamente rappresentati, riempivano le gerle; i *tetârs*, ossia coloro che costruivano i tetti di paglia dei casoni; lo stagnaro che riparava pentole e *cjaldîrs*; il *gratadôr* che sgranava le pannocchie separando i chicchi di mais dal tutolo; la *gramole*, ossia l'arnese di legno che, con una battitura ritmica, maciullava la canapa; il mestiere del tessitore con il telaio



Renzo Tubaro, *Sui prâs*, da *Il Strolc furlan*, 1954.

dine che si piantava a terra; la tradizionale pigiatura dell'uva e la torchiatura delle vinacce caratterizzavano i mesi di settembre e ottobre, mentre il mese di novembre era simboleggiato dallo scartocciare le pannocchie di mais ricavando le brattee, gli *scus*, usate per imbottire i materassi o per realizzare borse o sedili di sedie, mestieri femminili ormai definitivamente tramontati; i mesi di maggio e aprile rappresentano due scenette di vita

collare (*comat*) o dalle mucche con il giogo (*jôf*), però c'è anche l'annuncio di tempi nuovi nell'illustrazione del mese di luglio che rappresenta *La machine a Passarian*, cioè le monumentali moto-trebbiatrici che, invece di passare sui campi, erano piazzate in posizioni strategiche. Qui i covoni venivano caricati per separare le granaglie dalla paglia. La trebbiatrice, rappresentata da Tubaro nella piazza circolare della villa, sembra di modello

inteso come "giogo soave" e quindi cristianamente accettato" (dai *Taccuini* di Renzo Tubaro, ibidem 54).

Di mucche e cavalli nel mercato di Codroipo

Nel 1980 Tubaro scriveva che nella vita di un pittore ci sono dei cicli e quello suo più lontano era stato dedicato agli animali

ultimi momenti di gloria; ne esistevano però altri in Friuli: ad es. a Udine in Giardin Grande e Braida Bassi, più volte fotografati, e a Palmanova. Erano costituiti da grandi spazi verdi, spesso ombreggiati da platani imponenti in cui il bestiame veniva condotto per la compravendita. Attualmente i fori boari (questa la denominazione del lessico

mercato dei bovini e degli equini, con un movimento nelle stagioni più favorevoli di 6.000 - 7.000 persone e persino 2.500 capi di bestiame. Tutti i martedì nella zona orientale dell'abitato si mercanteggiavano invece ovini e suini, mentre vicino al lato orientale della chiesa si vendevano gli animali da cortile. Ai mercati animali si affiancavano quello delle legna in via Candotti, quello dei cereali in piazza e, sulla strada che porta alla chiesa, si potevano trovare frutta e verdura. Il 28 ottobre il grande mercato di San Simone durava tre giorni con bancarelle e saltimbanchi (FABRIS 1896, 113-116).

Come si può notare nelle vecchie fotografie e in alcuni disegni di Tubaro, le bestie confluivano al mercato lungo le strade, allora sgombre di veicoli, accompagnate dalle famiglie contadine e, spesso, gli armenti si riposavano ai margini dei fossati tra gli alberi e gli antichi paracarri a panettone. Codroipo, in particolare, si distingueva per il mercato degli asini, ritratti in fila da Tubaro in un bel disegno del 1948 con un asinello



Renzo Tubaro, *Mercato del bestiame a Codroipo*, 1945 - 1960, disegno, collezione fam. Tubaro. Il disegno chiaroscurato rende la confusione di bestie e uomini nel giorno del mercato.

con "sciame di disegni" (DAMIANI 2005, 49, 57) nelle cartelle riposte in angoli dimenticati. All'inizio il fulcro del suo interesse fu il mercato degli animali di Codroipo che gli permetteva di ritrarre figure umane e soprattutto animali: cavalli, mucche, cani, asini, pollame. I soggetti ben si adattavano alla sua poetica assolutamente originale, poiché non esistono molti altri artisti appassionati dei fori boari. Il mercato bovino di Codroipo viveva negli anni Cinquanta gli

burocratese) non esistono più e quello di Codroipo costituisce una semplice piazza alberata, luogo di arrivo e partenza delle corriere. Il mercato di Codroipo era però il più importante del Friuli; le sue origini erano remote, risalivano al 1344, quando i diritti feudali furono venduti dai conti di Gorizia ai nobili di Spilimbergo.

Nel primo e nel terzo martedì di ogni mese, nel foro boario ombreggiato da ippocastani, si tenevano rispettivamente il



Renzo Tubaro, *Asini*, 1948, disegno, collezione fam. Tubaro. Il mercato di Codroipo si distingueva per la presenza di asini e muli.



Renzo Tubaro, *Il paradôr al mercato di Codroipo*, disegno, 1948, collezione fam. Tubaro.

di legno. Si tratta di una serie di mestieri ormai scomparsi che vengono talora rievocati nelle sagre per la curiosità dei turisti, ma che allora costituivano modi di vivere comuni. Numerosi sono anche i disegni dei falegnami, ma qui Tubaro giocava in casa, poiché la famiglia, proprio sotto il suo studio, aveva una bottega

dove si lavorava il legno per fare le bare. Il nonno e lo zio del pittore praticavano pure loro l'arte del disegno e della pittura e, per converso, anche Renzo Tubaro si era cimentato, quasi per gioco, nella pittura su legno e su stoffa, dipingendo alcuni vestiti con motivi *trompe l'oeil* e floreali. Non a caso scriveva "Si dice a una

donna: sei bella come un fiore! I tuoi vestiti rassomigliano a una composizione floreale!" (dai *Taccuini* di Renzo Tubaro in DAMIANI 2005, 49).

Nei disegni pubblicati nel 1956 si mantiene la linea di contorno senza tratteggi e si riutilizzano più disegni: lo sfondo del *fedâr* riprende infatti un particolare di un'opera più grande raffigurante un paesaggio montano. C'è una cura specifica rivolta alla stampa: le forme si sviluppano in verticale per ricoprire tutto il calendario del mese e i disegni al tratto vengono abbinati a campi di colore piatto nei toni del rosa e del giallo.

Si capisce meglio l'ideologia tutta particolare del neorealismo di Tubaro rileggendo queste sue attente osservazioni critiche: "La vera arte è sempre religiosa... Vi è in questo quadro... una "pietas", ossia un sentimento altissimo di partecipazione al dolore della gente, al lavoro



Renzo Tubaro, *Mucche al pascolo*, 1955 ca., disegno, collezione fam. Tubaro. Il fondo del disegno è stato ripreso nella parte superiore dell'illustrazione del mese di maggio per *Il Strolic furlan* 1956.

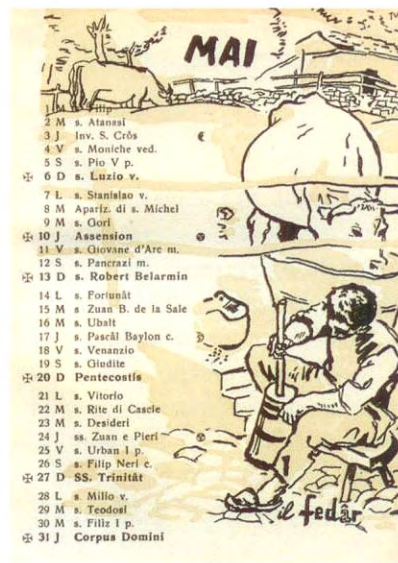


Fig. 12 Renzo Tubaro, *Il fedâr*, da *Il Strolic furlan* 1956.



Renzo Tubaro, *Cavalli e paradòr al termine del mercato*, 1951, disegno, collezione fam. Tubaro. I cavalli sono fatti rientrare nei carrozzoni da trasporto.

che succhia il latte dalla madre. Quello della maternità universale è un tema che accomuna uomini e animali e che fu molto amato dal pittore.

Numerosi erano anche i cavalli ritratti sotto gli alberi sullo sfondo dei carrozzoni per il trasporto in una serie di disegni del 1951, che diedero spunto al dipinto collezionato da Pasolini. Dello stesso anno è un disegno originale: il *paradòr* che fa salire i cavalli nei camion usando pedane di legno.

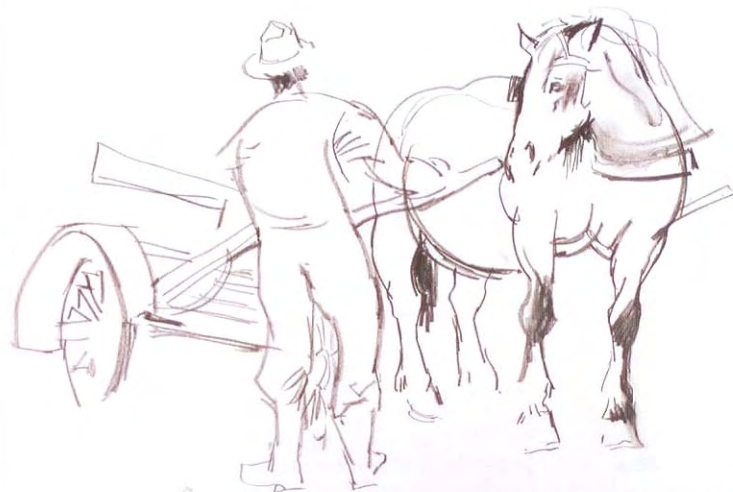
Va sottolineato come i protagonisti delle opere siano gli animali, rappresentati con linee che ne evidenziano i volumi, gli scorci e financo il tremare dei muscoli, mentre gli uomini, spesso senza volto, non mostrano una identica cura disegnativa. Tubaro amava del resto l'eleganza dei cavalli da corsa, tanto da recarsi anche al Circolo ippico friulano di Udine, ma non disdegnava i robusti quadrupedi da tiro, che presto sarebbero stati soppiantati dai trattori. In un romanzo

interrotto, ambientato proprio nel mercato di Codroipo, Bartolini scriveva: "La gente compra trattori... e ha ragione. Perché cavalli e muli mangiano sempre. Il trattore invece consuma solo quando lo adoperi. E corre di più, e corre dappertutto, e non si stanca mai" (BERGAMINI E VIDONI 1981, 136).

I disegni di Tubaro ritraggono

ancora i cavalli con i collari di cuoio nero intenti a tirare i carri agricoli, spesso appaiati con un traino a bilanciere, o colti in attimi di riposo, chini sull'erba, con una coperta sulla schiena, e par di vedere alzarsi i vapori del loro sudore.

Il mercato di Codroipo era uno dei più importanti della regione fino al secondo dopoguerra, e attirava mercanti dall'Umbria e dalla Toscana. A fine ottocento G.B. Fabris notava come fosse apprezzato per la "moralità dell'ambiente"; il sensale era il personaggio cardine delle trattative e la compravendita prevedeva una sosta all'osteria: intorno alla piazza ne sorgevano ben quattro e costituivano "il parlamento del mercato". Qui si pronunciava l'arbitrato (la *comande*) tra un bicchiere e un assaggio di cibo: trippe, baccalà e fegato alla vicentina. I bovini costituivano la maggioranza dei capi trattati; la razza autoctona friulana fromentina, dal mantello di un colore dorato simile al gr-



R. Tubaro

Renzo Tubaro, *Cavallo da tiro*, 1945 - 1960, disegno, collezione fam. Tubaro.



Renzo Tubaro, *Mucche al mercato di Codroipo*, 1945 - 1960, disegno, collezione fam. Tubaro. Il tema della maternità è trattato nella serie degli animali e nelle figure femminili.



Renzo Tubaro, *Mucche e cavalli al mercato di Codroipo*, 1951, disegno, collezione fam. Tubaro. Sono ritratte bovine e il cavallo da lavoro. In primo piano una vacca che potrebbe avere attirato l'artista a causa della sua rarità: all'epoca era ancora assolutamente prevalente nelle nostre campagne la razza Pezzata rossa friulana di origine svizzera (Simmental), mentre qui è raffigurata una Frisona pezzata nera, razza che si sarebbe diffusa in Friuli a partire dagli anni Settanta. Il disegno ha un altro aspetto che ci riconduce alla storia dei bovini: l'animale qui sapientemente tratteggiato dal pittore ha l'aspetto della Frisona di tipo olandese, quella "originaria", mentre attualmente si trova soltanto nella tipologia "americana" che ha conquistato i nostri allevamenti a causa della sua produzione quantitativamente più elevata.

ES

no maturo, alimentata con erba medica ricca di calcio, aveva uno scheletro robusto ed era adatta ai lavori nei campi. Già nella seconda metà dell'Ottocento la Provincia di Udine aveva importato dalla Svizzera tori Simmental che, dopo incrocio di sostituzione con le bovine locali, avevano dato la Pezzata rossa friulana, in cui l'attitudine al lavoro si integrava con la produzione di latte e carne. Nel Novecento apparve la razza Frisona, dapprima nella sua originaria forma olandese e, in seguito, a partire dagli anni Settanta, nella versione "maggiorata" americana. Pezzate rosse e, in minor misura, pezzate nere, sono le bovine ritratte da Tubaro con le caratteristiche macchie sul mantello. I disegni più semplici sono al tratto, ma in quelli più complessi e curati la matita si alterna al carboncino. I volumi risultano così rinforzati dall'alternanza del tratteggio a matita con il carboncino sfumato che conferisce plasticità. L'interesse per i bovini si concretizzò anche in una serie di dipinti e di disegni per la macelleria De Mezzo vicina al foro boario che, come afferma la signora Diva De Mezzo, una delle modelle preferite dal pittore, era letteralmente tappezzata dai disegni di animali di Tubaro.

Al mercato bovino di Palmanova

Quando il pittore si trasferì a Udine, anche la piazza del Giardin Grande aveva cessato di essere mercato dei bovini per diventare parcheggio e anche le stalle della Braida Bassi, in viale Trieste, non ospitavano più



R. Tubaro

Renzo Tubaro, *Bovini al mercato di Palmanova*, disegno acquerellato, 1960 - 1990, collezione fam. Tubaro. L'uso del colore a tempera e ad acquerello caratterizza i disegni più recenti del pittore relativi a Palmanova. Questo disegno rappresenta la situazione razziale della nostra popolazione bovina in seno alla quale molto spazio che era della Pezzata rossa, in secondo piano, è stato conquistato dalla Frisone pezzata nera che si vede in primo piano. Al centro, di colore prevalentemente nero, il risultato di un incrocio tra le due razze.

animali, ma erano divenute appetibili aree edificabili. Tubaro, che non guidava, iniziò a prendere la corriera e a frequentare il mercato di Palmanova. Questo era stato istituito nel 1898, abbinato alle esposizioni di animali, in questo caso bovini, che si tenevano nell'Ottocento per sostenere il comparto agrario. Dal settembre 1947 la prima rassegna zootecnica palmarina si era proposta di migliorare e propagandare la razza Pezzata rossa friulana da carne e latte, e il cavallo agricolo friulano, di cui si contavano allora ben 13.000 capi. L'area del mercato di Palmanova era localizzata di fianco alla caser-

ma Durlì, sul sito dell'ex campo sportivo. Si tenne fino agli anni Ottanta ogni lunedì e diventò un luogo d'incontro qualificato, attirando compratori dal Veneto grazie ai numerosi allevamenti della zona. Nel 1961 si costruirono persino delle strutture fisse per ospitare le bestie, in sostituzione degli antichi carrozzoni. Rispetto al periodo precedente, Tubaro arricchì il segno grafico volto a cogliere i continui movimenti dell'animale con delle integrazioni ad acquerello e a tempera, che rendono gli schizzi equivalenti a dipinti. Il segno si fa meno corposo e più rapido e il colore a chiazze di acquerello rende la

prospettiva e i volumi. Nel 1992 scrive: "Autentico ossigeno per il mio spirito questi schizzi che vado cogliendo dal vero. Mi sono di forte stimolo le figure umane o gli animali in movimento, per l'urgenza che mi impongono di fissarle nella loro essenzialità" (dai *Taccuini* di Renzo Tubaro in DAMIANI 2005, 68). Le vacche pezzate rosse e pezzate nere presentano estremità meno definite che nei disegni del periodo precedente, ma ne guadagna la vitalità ottenuta attraverso la sapienza cromatica e il rapido schizzare del pittore. I sottili tratti ad inchiostro, talora rinforzati dalla tempera,



Renzo Tubaro, *Riposo lungo la strada del mercato*, 1960 - 1990, disegno acquerellato, collezione fam. Tubaro. Il disegno riprende il tema delle vacche in riposo ai bordi della strada tante volte presente anche nelle fotografie.

si integrano plasticamente con le campiture ad acquerello e a tempera, integrando il fondo nelle figure. Non a caso, proprio per la sua eccellenza nel disegno, Tubaro era stato invitato da Walter Molino a Milano per illustrare la "Domenica del Corriere". Alla grande città, però, il pittore aveva preferito il muggito delle vacche nostrane. "Il disegno è tutto – scriveva – e il colore riveste con la luce il senso plastico. Mi scopro pittore decisamente figurativo. Sono realista. Non credo alle invenzioni svincolate dal vero, ma al superamento di questo attraverso l'approfondimento e la ricerca" (dai *Taccuini* di Renzo Tubaro in DAMIANI 2005, 68).

La placida rassegnazione de-

gli animali, plastici e possenti, rimanda a quella quieta accettazione del proprio destino di chi sa che i risultati dipendono non solo dalla volontà, ma anche dal caso e dalle stagioni, riconducendo uomini e animali a un identico sentire panico. Così Renzo Tubaro si presenta come uno degli ultimi cantori di una società contadina in rapida trasformazione, che l'artista ritrae con la netta sensazione di disegnare un passato che può essere rappresentato, ma non più condiviso da un mondo in rapida trasformazione. Un modo diverso di esprimere la nostalgia di Pasolini per le lucciole, che oramai raramente risplendono nelle notti friulane, e il rimpianto di una civiltà contadina con le sue regole condivise,

come quella filmata da Ermanno Olmi. Ormai di quei muggiti e di quell'afrore di letame non rimane più traccia nella memoria delle giovani generazioni.

Tf

Bibliografia

AGOSTINELLI 2009 = Francesca Agostinelli, *Tra appunto grafico e "bel disegno esatto". Note sulle carte di Renzo Tubaro*, in BERGAMINI GIUSEPPE (a cura di), *Renzo Tubaro 1925 - 2002 una vita per la pittura*, catalogo della mostra (Udine, Chiesa di San Antonio Abate 27 marzo - 3 maggio 2009), Provincia di Udine, 2009.

BERGAMINI 2009 = Giuseppe Bergamini, *Renzo Tubaro: una mostra*, in BERGAMINI GIUSEPPE (a cura di), *Renzo Tubaro 1925 -*

2002 una vita per la pittura, catalogo della mostra (Udine, Chiesa di San Antonio Abate 27 marzo - 3 maggio 2009), Provincia di Udine, 2009.

BERGAMINI E VIDONI 1981 = Giuseppe Bergamini, F. Vidoni (a cura di), *Codroipo*, Il Ponte, Codroipo 1981.

BERTOSSI 1992 = Silvano Bertossi, *Palmanova. Quattrocento anni di vita economica e sociale*, Arti Grafiche Friulane, Udine 1992.

BROVEDANI 1952 = Giovanni Brovedani, *I mercati di Codroipo*, in *Quadrivium*, Società filologica friulana, 1952.

DAMIANI 2001 = Licio Damiani, *Tempo di realismi*, in

GIANFRANCO ELLERO, LICIO DAMIANI, GIANCARLO PAULETTO, *Neorealismo friulano*, Centro friulano Arti plastiche, Udine 2001, pp. 23-64. DAMIANI 2005 = Licio Damiani, *Dai taccuini di Renzo Tubaro - L'anima di un pittore*, Campanotto, Pasian di Prato 2005.

DAMIANI 2009 = Licio Damiani, *Tubaro: l'inquieto fascino della bellezza*, in BERGAMINI GIUSEPPE (a cura di), *Renzo Tubaro 1925 - 2002 una vita per la pittura*, catalogo della mostra (Udine, Chiesa di San Antonio Abate 27 marzo - 3 maggio 2009), Provincia di Udine 2009, pp. 13-66, pp. 23-24.

FABRIS 1896 = Giovan Battista

Fabris, *Illustrazione del distretto, ora mandamento di Codroipo*, Del Bianco, Udine 1896. Ristampa La Nuova Base, Udine, 1977.

Il Strolc Furlan pal 1954, Società filologica Friulana, Udine 1953.

Il Strolc Furlan pal 1956, Società filologica Friulana, Udine 1955.

TUBARO 2009 = Renzo Tubaro, *Memorie del Medio Friuli*, catalogo della Mostra, Bertiole 2009.

ZORATTI 1978 = Vito Zoratti, *Codroipo Ricordi storici*, Arti Grafiche Friulane, Udine 1978, II ed.



Renzo Tubaro, *Bovini al mercato di Palmanova*, 1960 - 1990, disegno acquerellato, collezione fam. Tubaro.